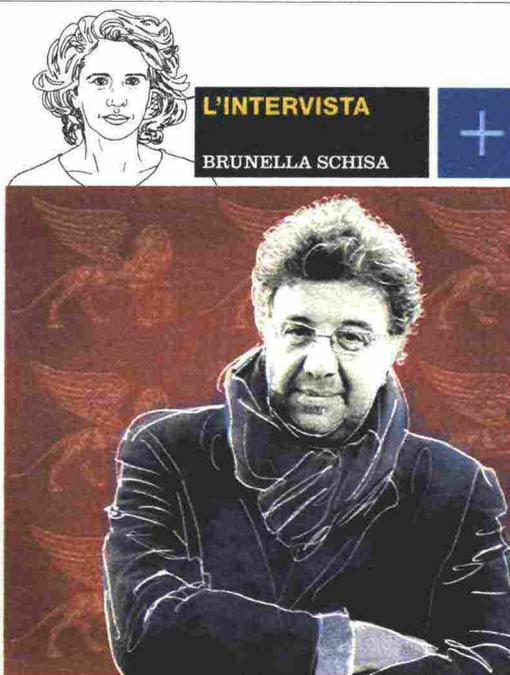


CULTURA

SAVATTERI E LAMANNA AL FESTIVAL DI VENEZIA

Il protagonista di quattro racconti del giornalista scrittore siciliano torna in un romanzo. Un noir in laguna, fra realtà, finzione e molto cinema



L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA

A mostra del cinema di Venezia da poco finita, il romanzo del giornalista siciliano Gaetano Savatteri ci riporta nel mondo glamour del Lido, tra stelle del cinema e aspiranti detective. Il disoccupato protagonista Saverio Lamanna accetta di andare a Venezia come addetto stampa di una piccola casa di produzione che ha un film in concorso. In realtà, deve proteggere la giovane produttrice dal compagno violento. Lamanna si porta dietro l'improbabile aiutante Peppe Piccionello che gira per il Lido con le infradito ai piedi. L'immane delitto trasformerà Lamanna in detective. La forza del romanzo non sta tanto nella trama gialla, ma nei dialoghi, nelle battute fulminanti, sorrette dalla vasta cultura letteraria e cinematografica dell'autore.

Saverio Lamanna è stato già protagonista di quattro suoi racconti. Diventerà un personaggio seriale?

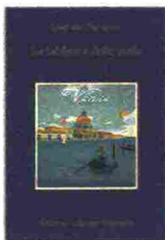
«Di fatto è nato seriale. Molti lettori mi chiedevano un romanzo tutto su di lui e sul suo amico Piccionello, ed è stato facile perché aveva un suo mondo, la sua personalità e tutti i suoi tic».

Perché per l'ambientazione siciliana ha scelto il paese di Mākari?

«Mākari non esiste. Ma esiste Mākari, un piccolo borgo alle porte di San Vito Lo Capo, affacciato su uno dei golfi più belli del mondo. Ci ho messo una kappa per ricordare la sua origine araba, per renderlo esotico, per giocare tra realtà e finzione. Nelle avventure di Lamanna lo scarto tra realtà e finzione

STEFANO SAVI SCARFONI

GAETANO SAVATTERI
La fabbrica delle stelle
Sellerio
pp. 297, euro 14



è sempre molto sottile».

Infatti, ha mescolato personaggi inventati a personaggi reali, come la giornalista della Stampa Fulvia Caprara e il regista Mimmo Calopresti.

«Caprara e Calopresti non sono gli unici. Ci sono anche il giornalista Alessandro Ongarato di Mediaset e altri. A quanti di loro ho attribuito parole e gesti ho chiesto il permesso in anticipo.

Non l'ho fatto invece con le star internazionali, come Jude Law, Kevin Costner e Pappuccio Tornatore, che appaiono nel libro, nelle pagine ambientate alla Mostra del Cinema. Spero di non ricevere un giorno una telefonata dai loro avvocati».

Lei sembra conoscere bene i retroscena del mondo del cinema.

«Mia moglie ci lavora. Ho amici registi, attori e io stesso ho scritto qualcosa per il cinema. Il cinema è sempre il cinema, e

Venezia è sempre Venezia».

Invece da giornalista del programma Matrix lei è molto addentro alla televisione, e non stupiscono i graffi e le ironie che lei riserva ai programmi pomeridiani di Mediaset e Rai.

«Ma c'è un italiano che non sia addentro alla televisione?». □

